

Uno scritto di Emilio Sereni
su « Critica marxista »

Crisi nel Medio Oriente e lotta per la coesistenza pacifica

Su *Critica marxista* (maggio giugno) Emilio Sereni analizza i problemi della lotta per la coesistenza pacifica, che i recenti sviluppi della situazione internazionale ripropongono drammaticamente all'attenzione di tutti. Il compagno Sereni parte dalla constatazione che « per la prima volta — con la rapida conclusione, sul piano militare, dell'aggressione israeliana contro gli Stati arabi — la nuova strategia globale dell'imperialismo statunitense ha conseguito un successo rilevante, del quale non si deve in alcun modo sottovalutare la pericolosità ».

C'è, infatti, il rischio che nei circoli dirigenti dell'imperialismo americano, e tra le masse stesse, fluisca con il prender piede l'idea che delle guerre locali possano *rendere all'aggressore*, senza che ciò comporti una confligrazione generale atomica. Invece, è vero esattamente il contrario: la spirale di un'automatica *escalation*, come è quella lunga la quale si sviluppa oggi l'aggressione contro il Vietnam, « segna una via tra le più insidiose e pericolose per il passaggio da una guerra "locale", combattuta con le armi convenzionali, ad un conflitto generalizzato, combattuto con le armi atomiche termonucleari ».

Come reagire dunque all'allusione, che le agenzie dell'imperialismo americano cercano di coltivare e di diffondere, secondo cui l'*equilibrio del terrore* renderebbe ormai impossibile una guerra generale e totale?

Certo, non ricorrendo alla « frase rivoluzionaria », non proponendo all'URSS e ai paesi del campo socialista una *controscatola* politica e militare.

E' vero: il compito di evitare all'umanità la catastrofe atomica che la politica della *escalation* imperialista prepara ricade sulle forze del progresso e della pace; ma ciò non significa in alcun modo che tale responsabilità storica possa e debba essere scaricata esclusivamente del proprio paese, assolvendo una funzione che ha travalicato di molto i limiti strettamente nazionali, inserendosi organicamente nel più generale ed ampio quadro della lotta contro l'imperialismo e per la pacifica coesistenza.

Sempre riferendosi al movimento di liberazione arabo, l'A. ricorda poi, per contro, come « certe frasi "rivoluzionarie" sulla "distruzione di Israele", ad esempio — che ripugnano ai principi di una politica di coesistenza pacifica — abbiano gravemente nuocuto: di qui l'esigenza di sgomberare il terreno dai "fai sì obiettivi", contestando l'egemonia ideologica e politica dei gruppi feudali e religiosi reazionisti ed infidi, che, per il movimento di liberazione dei paesi arabi, diviene essenziale non soltanto per una più efficace impostazione politica e propagandistica, ma soprattutto per « una più precisa caratterizzazione sociale, e di una più sicura strutturazione organizzativa ».

Ancora una volta, dunque, la « frase rivoluzionaria » copre, di fatto, « la fuga e la capitolazione di fronte alle reali difficoltà di compiti di lotta urgenti e complessi » voltati a realizzare « un progressivo mutamento nei rapporti di forza, che solo può imporre all'imperialismo i modi e lo forme di una politica di pacifica coesistenza, nel cui quadro risulti bloccata la possibilità di intervento dell'imperialismo ».

Secondo Preti

Le sigarette « Gala »
sono le "più
denicotinizzate"
del mondo

Le « Gala » sono le sigarette più denicotinizzate del mondo: così — non senza malizia — si è espresso ieri alla Camera il ministro delle finanze, Preti, il quale — naturalmente — stava parlando alle sigarette dei Meno poli di Stato, ma stava dando una informazione all'on. Ussardi (PSU) che aveva rivolto una terroso per sapere se le esperienze del dottor Strickman — il quale ha ottenuto un nuovo filtro che ridurrrebbe la nicotina contenuta nella sua sigaretta — potevano essere esaminate anche in Italia. Preti ha affermato che il nostro paese è all'avanguardia negli studi per giungere a una radicale diminuzione dei danni del fumo.

Tali studi si dividono in tre direzioni: la prima riguarda il settore della coltivazione per ottenere con i propri metodi una sigaretta che presenti il più basso contenuto di nicotina senza alterare il gusto del tabacco: in tale settore si sono già raggiunti importanti risultati, essendosi trovato un tipo di tabacco che ha una quantità di nicotina di circa il 30% inferiore a quella dei tabaci più comuni; il secondo luogo studia il tipo di carta più adatta, in particolare che abbia caratteristiche di alta porosità. Infine si esaminano sempre nuovi e più efficaci filtri. Il ministro ha quindi informato che vengono seguiti gli studi condotti da altri paesi, e in quanto concerne il filtro del dottor Strickman, sarà esaminata la possibilità di utilizzarlo anche in Italia.

Gli intellettuali italiani rispondono all'appello della Papas IL FASCISMO GRECO HA PAURA ANCHE DELLE TRAGEDIE CLASSICHE



Irene Papas durante la conferenza stampa

La conferenza-stampa dell'attrice in un albergo romano e la ferma lettera di Mikis Teodorakis - Il lungo elenco delle prime adesioni italiane - Boicottaggio internazionale al festival musicale di Atene - La censura anche per la corrispondenza privata

Stesso contro i popoli ed i paesi impegnati nella lotta per la coesistenza pacifica, che i recenti sviluppi della situazione internazionale ripropongono drammaticamente all'attenzione di tutti. Il compagno Sereni parte dalla constatazione che « per la prima volta — con la rapida conclusione, sul piano militare, dell'aggressione israeliana contro gli Stati arabi — la nuova strategia globale dell'imperialismo statunitense ha conseguito un successo rilevante, del quale non si deve in alcun modo sottovalutare la pericolosità ».

Per battere l'aggressione imperialista — rileva Sereni — è più che mai indispensabile « una nozione realistica e rigorosa delle forze avversarie, ed una chiara coscienza della necessità di un'estrema e coordinata tensione di tutte le forze dello schieramento progressivo e pacifico ». A chi, nelle file di questo schieramento, fosse stato tentato ancora di trastullarsi con le frasi « rivo- luzione » e « tigri di carta », i recenti avvenimenti nel Vicino oriente sono venuti a ricordare che l'imperialismo resta una tigre in carne ed ossa, feroce ed astuta »; a chi seguita a preconizzare l'accerchiamento della città da parte della campagna o l'apertura di altri quattro o cinque fronti come quello del Vietnam, « i recenti avvenimenti del Vicino oriente vengono a ricordare che in questo settore geografico, come nel Vietnam stesso, sono stati gli imperialisti che, nel proprio interesse ed a proprio esclusivo vantaggio, hanno « aperto un nuovo fronte », scatenando l'aggressione contro popoli in lotta per la propria indipendenza; mentre interessi di questi popoli è, al contrario, perseguitare i propri obiettivi nel quadro di una lotta per la pacifica coesistenza che renda impossibile o, comunque, più difficile l'intervento straniero e l'aggressione imperialista ».

Come reagire dunque all'allusione, che le agenzie dell'imperialismo americano cercano di coltivare e di diffondere, secondo cui l'*equilibrio del terrore* renderebbe ormai impossibile una guerra generale e totale?

Certo, non ricorrendo alla « frase rivoluzionaria », non proponendo all'URSS e ai paesi del campo socialista una *controscatola* politica e militare.

E' vero: il compito di evitare all'umanità la catastrofe atomica che la politica della *escalation* imperialista prepara ricade sulle forze del progresso e della pace; ma ciò non significa in alcun modo che tale responsabilità storica possa e debba essere scaricata esclusivamente del proprio paese, assolvendo una funzione che ha travalicato di molto i limiti strettamente nazionali, inserendosi organicamente nel più generale ed ampio quadro della lotta contro l'imperialismo e per la pacifica coesistenza.

Sempre riferendosi al movimento di liberazione arabo, l'A. ricorda poi, per contro, come « certe frasi "rivoluzionarie" sulla "distruzione di Israele", ad esempio — che ripugnano ai principi di una politica di coesistenza pacifica — abbiano gravemente nuocuto: di qui l'esigenza di sgomberare il terreno dai "fai sì obiettivi", contestando l'egemonia ideologica e politica dei gruppi feudali e religiosi reazionisti ed infidi, che, per il movimento di liberazione dei paesi arabi, diviene essenziale non soltanto per una più efficace impostazione politica e propagandistica, ma soprattutto per « una più precisa caratterizzazione sociale, e di una più sicura strutturazione organizzativa ».

Il largo e profondo sussulto che già ha animato la prima risposta unitaria delle masse popolari arabe all'esperienza amara della sconfitta militare è un segno positivo: è comunque indubbiamente — conclude Sereni — « che proprio questi temi di un più efficace coordinamento, delle forme e dei modi dell'aiuto materiale e politico che il campo socialista ed il movimento operaio e comunista internazionale debbono fornire ai movimenti di liberazione antipodaliani in generale, ed a quelli dei popoli arabi in particolare, siano tra quelli che con maggiore attenzione sono emersi dalla recente crisi. E non a caso già nel Memoriale di Valtos, il compagno Togliatti, aveva scritto che « noi avremmo salutato con piacere una riunione internazionale dedicata esclusivamente a questi temi, e ad essi bisognerebbe in ogni modo dare una parte sempre più grande in tutto il nostro lavoro ».

Il fascicolo di *Critica marxista* — che si presenta ricco e interessante — pubblica inoltre il testo della conferenza sul tema *Strutturalismo e morte dell'uomo* tenuta da Roger Garaudy all'Istituto Gramsci nel febbraio scorso, e fra gli altri, scritti di Luciano Gruppi (*Note sul problema della libertà*, Livio Sichirillo, *Il marxismo in Banfi*), András Hegedus (*La divisione della lavora nella struttura della società socialista*) e Pietro Scchia (*L'archivio Tasca sul Pci: appunti e ricordi*).

La decima proposta di legge dall'Unità d'Italia è presentata

Decine di intellettuali italiani e stranieri hanno accolto l'appello lanciato dall'attrice Irene Papas, affinché le loro opere non vengano i confini della Grecia oppressa dal fascismo. E, contemporaneamente, Mikis Teodorakis — il grande musicista democratico che è rimasto a combattere nella sua terra — ha fatto giungere una lettera nobilissima (il cui testo integrale dicono a parte) nella quale si riconferma che il popolo greco « organizza in modo attivo la resistenza democratica in tutto il paese ».

E' stata la stessa Irene Papas — la grande interprete del teatro classico ellenico, l'apprezzata protagonista del recente film « A ciascuno il suo » di Elio Petri — che ha illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa organizzata in un albergo romano, l'immediato eco avuto dal suo appello: che si riallacci a quello lanciato anche da Leonard Bernstein ed Edward Albee al-

do bocconcio il Festival musicale di Atene che dovrebbe svolgersi questa estate.

Con grande semplicità, fiera e composta, Irene Papas ha offerto un quadro assai dettagliato sia della vastità della protesta internazionale che delle stupide aberrazioni (tipiche del fascismo) cui è giunto il regime in Grecia. Parlando su uno sfondo di cartelli che indicavano chiaramente i nomi degli artisti più celebri che hanno già aderito al boicottaggio, la Papas ha offerto un quadro drammatico: un quadro che noi italiani possiamo facilmente intendere, per averlo vissuto, in prima persona, durante venti anni.

« Il nazismo è tornato in Grecia » — ha esordito infatti la Papas, dando lettura di quel messaggio che l'Unità ha già pubblicato nei giorni scorsi e che la stampa borghese aveva tentato di ignorare. Ed ha definito « illegale, inedetto, ridicolo », il « gruppo di comunitensi che ha imposto la li-

betta delle mitragliatrici ».

Ed ecco, infatti, ciò che sul terreno culturale è stato da poco detto: — la dittatura militare, il Festival della tragedia antica di Epidavro è stato in credibilmente dimezzato: « Le supplici » e « Le donne feme » di Euripide; « L'Aia » di Sofocle; « Gli uccelli, le maledizioni, le rane » di Aristofane sono stati proibiti. Il regime ha paura della cultura. Ha paura del messaggio « politico » che il teatro classico continua a portare a distanza di secoli. La quiescenza ufficiale, secondo la quale le rappresentazioni sarebbero state vietate perché accompagnate da musiche scritte da Teodorakis, non regge: anche « Il prometeo incatenato », che dovrebbe andare in scena al teatro Lyceum (con musiche di Xenakis e regia di Solomos) è stato vietato.

Anche « Buona notte Marighera », un'opera recente tratta da un romanzo moderno (e che già aveva riscosso un buon successo di pubblico) è stata vietata. Non basta. La censura fascista si abbatte bellunamente anche sul cinema. Una ordinanza del Ministro della Presidenza (un equivalente del Ministero dello Spettacolo italiano) ha rimesso in vigore una legge del '42, promulgata sotto l'occupazione nazi-fascista. Cinque film preci e 27 stranieri sono stati ritirati dalla circolazione; e tra questi vi sono « Il silenzio » di Bergman, « La guerra è finita » di Resnais, « Mourir à Madrid » di Rossif, « Giochi di notte » della Zetterling.

Si può continuare a lungo con le drammatiche testimonianze offerte da Irene Papas. Un'altra ordinanza, ad esempio, proibisce la pubblicazione e la circolazione di opere teatrali, libri politici di sinistra, libri politici in generale, tutte le pubblicazioni dell'Edu, tutti i libri dei paesi socialisti stampati all'estero che in Grecia, tutte le opere di ispirazione cinese, numerose opere di letteratura di scrittori greci e stranieri di cui però non è stato reso noto l'elenco.

Particolarmenete presa di mira, naturalmente, è la musica di Teodorakis: a giorni, sorprese a cantare una delle sue canzoni, sono stati immediatamente arrestati.

A queste gravissime limitazioni, fa riscontro anche la proibizione di qualsiasi forma di discussione. In Grecia, ormai, la circolazione delle idee è vietata anche verbalmente. Com'è noto infatti — e come detto ancora ieri Irene Papas — è vietato qualsiasi raggruppamento o riunione in luogo chiuso ad aperto, pena la minaccia di un immediato sequestro con le armi; se glielo permettono ecc. ecc.

Riconosciemmo pieno dei figli adulterini e divorziò sono gli altri punti cardine. Il divorzio è previsto dopo cinque anni di separazione — con un allargamento della casistica di questo istituto e con l'eliminazione del concetto di colpa — in modo da far intervenire il giudice soltanto per registrare il fallimento di un matrimonio. Norme transitorie permettono di regolare con il divorzio anche le separazioni di fatto che rappresentano la drammatica realtà attuale; il PCI non ritiene però giusto fondare sulle separazioni di fatto il futuro del nuovo istituto.

La discussione alla Camera continua: il nostro partito ha chiesto che si giunga al voto in sula prima della fine della legislatura e ha chiesto un impegno degli altri partiti, anche della DC. E' anche con la DC, infatti, che si deve giungere a una chiarificazione sulla posizione della donna e della famiglia nella società.

L'organico e coerente progetto di riforma dei comunisti li berra la famiglia moderna dai residu di autoritarismo, dalla valorizzazione dei beni materiali, dall'intervento dello Stato nei sentimenti che è il carattere della famiglia borghese, della famiglia oggi in crisi. Allo Stato si offrida invece il compito di dimostrare le lotte condotte da donne e uomini nel Paese — di sostenerne davvero la famiglia offrendole strutture civili, e la donna, consentendole l'autonomia con il lavoro e l'istruzione.

Le leggi devono prevedere il voto per i treletti con i venti, come la teologa Adriana Zarri, che la religione e la morale non si impongono con i carabinieri. Libertà di coscienza, anche per la famiglia dopo cinque anni: è una richiesta che può trovare e trova le convergenze.

Luisa Melogran

ad un film che doveva girare in Grecia accanto ad Orson Welles. Bisogna tuttavia, come la stessa Papas ha ribadito dopo la lettura delle adesioni fin'oggi pervenute, che i nomi di oggi costituiscono l'inizio di una protesta concreta. E' questo un impegno morale italiano ed europeo che riuniflicherà senza la certezza di aver tradito la causa dell'antifascismo.

Teodorakis
scrive da Atene
« I tiranni
non sapranno
dove trovare
rifugio »



Questo è il testo della lettera inviata da Atene (con la data del 6 luglio) da Mikis Teodorakis, in risposta ad un messaggio inviato all'attrice Irene Papas, eletta a lungo drammatico testimonial delle « donne feme » di Sofocle.

Particolarmenete presa di mira, naturalmente, è la musica di Teodorakis: a giorni, sorprese a cantare una delle sue canzoni, sono stati immediatamente arrestati.

A queste gravissime limitazioni, fa riscontro anche la proibizione di qualsiasi forma di discussione. In Grecia, ormai, la circolazione delle idee è vietata anche verbalmente.

Il Fronte Patriottico organizza in modo attivo in tutto il paese la resistenza democratica del popolo contro la dittatura. Sono sicuri che i partiti, il popolo greco ed i liberi, facendo il possibile per trovare rifugio, non saranno in grado di trovare rifugio.

Questo il clima che ha spinto Irene Papas a rivotare il suo appello al boicottaggio, agli intellettuali ed agli artisti di tutto il mondo. E sono questi i motivi dei quali, come illustra chiaramente l'elenco che pubblichiamo, il fronte — è nota l'immediata ed ampia eco al suo invito.

L'attrice ha dato l'esempio, rinunciando a prendere parte

IN UN CAMPO AD IMOLA

Ritrovato il frammento di un « disco volante »?

BOLOGNA, 19. Un « oggetto misterioso » di matrice assolutamente sconosciuta e di lavorazione sorprendentemente perfetta è caduto nello spazio, nel cielo delle campagne di Imola. Il Tampero, nella sapeva ancora dei « dischi volanti », perciò si è affrettato ad avvertire la polizia perché temeva che quello strano « pezzo di ferro » potesse essere un ordigno pericoloso. Ma non era nulla del genere e nemmeno una meteorite o un qualsiasi altro corpo celeste.

Lo hanno accertato i tecnici di una fonderia imolese ai quali è stato consegnato l'oggetto misterioso perché lo esaminassero a fondo. Ecco la descrizione: è lungo 70 centimetri, uno specchio che varia di misura, pesa un centimetro, pesa sette chili e mezzo, risulta lavorato con macchine di alta perfezione e composta di un metallo speciale.

Non è in uso nel nostro paese. Ciò potrebbe significare che si tratta di un missile lanciato da chissà quale potenza che, giunto sul nostro cielo, è saltato in aria, disintegrando. Oppure, si tratta sul serio di dischi volanti?

Piacevole, Francesco Rosi, Valentino Mazzacurati, Mirabella, Turchi, l'editore Antonino Vento e il suo « Piccolo teatro » e il Gruppo teatrale « Travaglini » di Palermo ed infine l'« Equipe '84 ».

Contemporaneamente, anche lo appello lanciato da Edward Albee e Leonard Bernstein, affinché venga boicottato il Festival musicale di Atene, ha raccolto importanti adesioni. Vi hanno infatti aderito finora il violinista Isaac Stern, Jean-Pierre Rampal, Renato Bruson, Bruno Caruso, Luciano Viotti, Carlo Alberto Cortina, Michelangelo Antonini, Marcello Mastronardi, Gian Maria Volonté, Pietro Notarionni, Ennio De Concini, Marco Bellocchio, Carlo Acciari, Ruggero Mastroianni, Mario Camerini, Gino Pellegrini, Solinas, Elsa Morante, Gianni Puccini, Fabio Mauri, Maura Mazzacurati, Mirabella, Turchi, l'editore Antonino Vento e il suo « Piccolo teatro » e il Gruppo teatrale « Travaglini » di Palermo ed infine l'« Equipe '84 ».

Contemporaneamente, anche lo appello lanciato da Edward Albee e Leonard Bernstein, affinché venga boicottato il Festival musicale di Atene, ha raccolto importanti adesioni. Vi hanno infatti aderito finora il violinista Isaac Stern, Jean-Pierre Rampal, Renato Bruson, Bruno Caruso, Luciano Vi